Anno VII — Martedì 4 Giugno 1872 — N. 133

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire [illegible] all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 3 GIUGNO

Ieri il telegrafo ci ha riassunto un articolo della *Gazzetta tedesca del nord*, nel quale, salutando l'arrivo a Berlino dei Principi d'Italia, si esprime tutta la simpatia della Germania per la nostra nazione. Il viaggio a Berlino del principe Umberto e della sua sposa ha un' importanza politica che non deriva da alcun intendimento segreto, ma che scaturisce spontanea dalla situazione in cui si trovano i due paesi. Amendue hanno per nemico il clericalismo, ed ogni circostanza che ravvicini i capi ed i rappresentanti dei due Stati non può non contribuirà a rendere più intima quella alleanza alla quale si sentono tratti per comunanza d'interessi, di scopi, di aspirazioni e di pericoli. Il giorno in cui il clericalismo, questo intollerabile anacronismo, come lo chiama la *Gazzetta tedesca del nord*, trovasse chi gli volesse dare man forte per rovesciare l'edificio della libertà e calpestare la ragion dei popoli, egli avrà un' aspra lotta da sostenere e se il fanatismo non l'accecasse capirebbe fin d'ora che quella lotta sarà fatale per lui.

Quasi ogni giorno la stampa si occupa della questione relativa allo sgombero dei dipartimenti francesi ancora occupati dalle truppe tedesche, indicando diversi progetti riguardanti quella combinazione. Il *Bien public*, di cui sono note le aderenze officiali, crede di metter in guardia il pubblico contro le varie versioni che corrono. « I particolari, esso dice, dati dai giornali sui negoziati che furono intavolati col governo tedesco sono quasi tutti inesatti. La più gran discrezione è osservata da una parte e dall'altra: i novellieri sono ridotti a semplici congetture. La verità è che i negoziati sono seriamente iniziati, e che sono proseguiti senza interruzione. I due governi apportano, in questa grave circostanza, una buona volontà eguale, e un desiderio sincero e reciproco di giungere a una soluzione soddisfacente. Ma noi lo ripetiamo, per averlo detto molte volte, simili negoziati sono necessariamente laboriosi e assai lunghi. Vi sono, anche essendo risoluta la quistione di principio, molti particolari che richiedono un accordo per essere regolati. È dunque necessario che il pubblico stia in guardia contro speranze troppo impazienti, ed anche contro le cattive impressioni che si potrebbe avere interesse di suscitargli. » Oggi poi un dispaccio ci dice che i negoziati non sono punto interrotti, come si era sparsa la voce, ma anzi proseguono regolarmente in modo soddisfacente.

L'Assemblea di Versailles si occupa ancora della legge sul reclutamento. Non sarà quindi senza interesse il conoscere le principali disposizioni della legge medesima. Noi le riassumiamo nel modo seguente: I cittadini obbligati al servizio militare fra il 20 ed i 34 anni; fra i 34 ed i 40 anni inscritti nella milizia territoriale; chiamata annuale di 150,000 uomini — fra i giovani che compiono i 20 anni — sotto le armi, dei quali una parte servirebbe per cinque anni e gli altri, che si mostrassero sufficientemente istruiti, verrebbero inviati in congedo dopo 6 mesi e posti in disponibilità dopo un anno; ammessi i volontari di un anno; i cittadini che non prestano servizio attivo inscritti nei ruoli di seconda categoria fra i 25 ed i 28 anni e nei ruoli di terza quelli fra i 28 ed i 34.

Il maresciallo Serrano è ritornato a Madrid ed ha preso anche parte ad un consiglio ministeriale. I dispacci odierni ci dicono che l'accordo nel ministero è completo, e che quindi non avrà luogo alcuna crisi di gabinetto, sembrando che le spiegazioni di Serrano siano state considerate come soddisfacenti. L'articolo 4° della Convenzione di Amorobieta sul riconoscimento dei gradi ai capi carlisti si dice che sia senza importanza, « perchè nessun officiale dell' esercito attivo passò dalla parte carlista. » Resta sempre peraltro il fatto che i capi carlisti sono stati riconosciuti nei gradi che possedevano; e non sappiamo come una tal concessione possa giovare al prestigio dell' autorità del Governo. In quanto ai carlisti, la sola notizia odierna che li riguarda si è che tre nuove bande si son sottomesse, consegnando oltre 600 fucili. Intanto il grosso dell' armata del Nord si dirige per la Navarra.

Essendo prossimo il giorno in cui il Belgio sarà chiamato alle elezioni politiche, crediamo opportuno di dare i seguenti dettagli sulle elezioni colà avvenute pei Consigli provinciali, dimostrando esse la forza dei due partiti che ci contendono il primato. Ecco dunque il risultato di quelle elezioni: *Brabante.* — Trentatre liberali, dodici clericali, dieci senza color politico spiccato. *Anversa.* — Ventinove clericali contro due liberali. *Fiandra Occidentale.* — Ventinove clericali e quattro liberali. *Fiandra Orientale.* — Quindici liberali e ventidue clericali. *Hainaut.* — Quarantaquattro liberali, cinque indipendenti e quattordici clericali. *Liegi.* — Quaranta liberali, due indipendenti e quindici clericali. *Limbourg* — Un liberale e otto clericali. *Luxembourg.* — Sedici liberali e diciassette clericali. *Namur.* — Un liberale e sedici clericali Vi son diversi ballottaggi. Il partito liberale deve però chiamarsi malcontento dell' esito, avendo perduto terreno.

Il *Times* ha da Filadelfia un dispaccio in cui si assicura che la risposta dell' America sulla questione dell' *Alabama* persiste nel rifiuto di presentare al Senato l' articolo addizionale per modificarlo di nuovo. L'America desidera che l' Inghilterra accetti l' articolo come fu modificato dal Senato americano. Ora le obbiezioni dell' Inghilterra si riferiscono alla oscurità del ritiro delle domande indirette, ed alla esclusione troppo assoluta delle domande pell' avvenire. Finora peraltro il gabinetto di Londra, non ha presa alcuna deliberazione. D' altra parte in circoli ben informati si è di opinione che l' America, ancora prima della convocazione dei giudici arbitri che avrà luogo il 15 andante, acconsentirà a chiarire ogni dubbio possibile.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 1° giugno

È stata suscitata nella Camera dei Deputati la quistione di estendere il diritto elettorale a tutti i cittadini maggiorenni, che sanno leggere e scrivere. È una quistione, che merita di essere discussa a fondo prima di essere risolta. In Italia si può quasi dire, che la discussione non è ancora stata aperta, od almeno che se si espressero intorno al suffragio universale alcune opinioni individuali, la pubblica opinione non si è agitata finora per questo.

Si potrebbe anzi domandare, se in un paese come il nostro, nel quale moltissimi non curano nemmeno di farsi inscrivere come elettori, e tra gli elettori moltissimi non vanno a dare il voto, si senta il bisogno di estendere maggiormente e ad un tratto il diritto elettorale. Si potrebbe anche domandare se la funzione di elettore sia da considerarsi soltanto come un *diritto* e non anche come un *dovere*, e se quindi non si abbia da partire, nello estendere il diritto, dall'idea della possibilità, per parte degli elettori, di esercitare il dovere. Si può domandare altresì, se il basso censo che basta a dare il diritto di voto, con una più esatta iscrizione e colle maggiori agevolezze date agli elettori a portare alle urne il loro voto, non ci facciano realmente accostare al suffragio universale.

Ad ogni modo tra gli aventi diritto al voto elettorale di adesso e quelli che lo avrebbero colla proposta del suffragio universale, c'è una distanza. Si domanda, se sia propriamente adesso il tempo di affrettarsi a superare tale distanza; se l'Italia in questi pochi anni in cui raggiunse la sua unità abbia potuto educare tutti i cittadini al buon uso del dovere e del diritto di elettori, se la legge dell'istruzione obbligatoria e del servigio militare obbligatorio per tutti non possano e non debbano precedere utilmente il suffragio universale.

Nell'Inghilterra, dove sono molto pratici, nello estendere il diritto elettorale hanno sempre considerato anche il dovere dell'elettore, e gli effetti per il paese della estensione del diritto. La quistione anche presso di noi dovrebbe essere studiata da questo punto di vista.

Fino a tanto che esiste in Italia, per le ragioni storiche cui tutti comprendono, un partito abbastanza numeroso e potente, che congiura a negare fino l'esistenza della unità e libertà nazionale, si domanda se sia prudente l'abbandonare le moltitudini tuttora ignoranti ed ineducate in mano a questi nemici dell'Italia, e se la ragione del numero abbia da prevalere sopra ogni altra, anche quando il numero diventa strumento di pochi.

Il suffragio universale assoluto sarebbe la ragione del numero, e potrebbe da ultimo tornare a danno di altri diritti, di quello dell'Italia di esistere come Nazione una e libera, e di altri diritti sociali. Ma il diritto di suffragio universale e la ragione del numero non si possono leggermente escludere a nome di altri diritti. Piuttosto bisognerebbe studiare quale sia *il modo di agevolare l'esercizio del diritto e del dovere di elettore*, quando diventi comune a tutti i cittadini. Noi troveremmo facilmente questo modo nel *suffragio universale a due gradi*. Ciò è quanto dire, che *in ogni Comune tutti i maggiorenni*, nella qualità di *elettori primi* avessero ad *eleggere un numero proporzionale di elettori*, la cui *funzione doverosa* fosse di *eleggere i deputati*.

Non c'è nessuno, nemmeno il più ignorante dei contadini, il quale non abbia la capacità di eleggere tra le persone a lui vicine, a lui note. Si può essere sicuri, che i campagnuoli, anche se non sapessero leggere e scrivere, nella grande maggioranza eleggerebbero i migliori tra quelli che stanno loro dappresso, perchè li conoscono. Ma se avessero da andare più in là facilmente si lascierebbero condurre dai preti, i quali, obbedendo ai loro superiori ostili all'Italia, alla sua unità, alla sua libertà, facilmente potrebbero formare una Camera, la quale non sarebbe l'espressione del vero sentimento nazionale, di quello dei migliori, del sentimento di quei medesimi che danno il voto.

Che questo pericolo non ci sia, è un'illusione cui taluni amano di farsi. Essi ignorano che quando un partito politico ha assunto la veste religiosa può fare molto, essendo organizzato com'è. Non credano che voglia astenersi ancora, perchè la *Civiltà Cattolica* in altri tempi lo ha detto. Anzi i gesuiti fanno di tutto da qualche tempo per impadronirsi dei Con-

APPENDICE

DISCORSI

pronunciati il 2 giugno 1872 nella occasione in cui s' inaugurava in Udine sotto la Loggia Municipale, la lapide commemorativa dei cittadini Udinesi caduti nelle patrie battaglie.

Discorso del co. Nicolò Mantica

Il patrio Consiglio, interprete del comune desiderio, con voti unanimi decretava che fossero scolpiti in marmo i nomi di que' magnanimi che caddero sul campo di battaglia nelle guerre combattute per la nostra indipendenza.

Ottemperando a tale deliberazione, oggi il Municipio pose qui la lapide che ricorderà ai viventi ed ai futuri i nomi di quei valorosi che diedero la vita per la patria.

Oltre a questi, altri nostri concittadini sacrificarono e sostanze e vita per il nobilissimo fine; e soffrirono forse più lunghi sacrifizi, più cerbi dolori; ma non ebbero la ventura di lasciare la vita sul campo dell'onore; e il timore di ommettere il nome di qualcuno e di parere perciò ingiusti, ci consigliò a celebrarne i nomi in altro momento.

Nobile e fecondo pensiero fu questo del patrio nostro Consiglio di onorare in forma solenne ed imperitura la memoria degli uomini che tutto sacrificarono alla patria; pensiero il quale mentre soddisfa ad un debito di cittadina gratitudine, starà possente stimolo di emulazione alle future generazioni.

Il Municipio ha scelto per la mesta commemorazione dei nostri prodi questo giorno che ricorda il principio della nostra libertà, ed a voluto collocare la lapide di riscontro a quella che ci ricorda il complemento della nostra unità.

I nomi dei fratelli che col sangue contribuirono al grande avvenimento, sono quelli di Polito Gio. Batta morto a Visco nel 1848, là ove si iniziò l' epopea del nostro risorgimento, Della Savia Alfonso, Malisani Gio. Batta, Marignani Paolo, Princigh Luigi, Tullis Francesco morti nel 1849 nell' eroica difesa che, da sola, sostenne la gran Mendica.

Nel 1859 Miotti Celeste rimase sul glorioso campo di S. Martino, e Gervasoni Antonio a Tre Ponti.

Il povero Piero Lavagnolo già decorato della medaglia d' argento al valor militare, fu tagliato a pezzi nel 1860 ad Isernia dagli ultimi avanzi della nera reazione.

Flumiani Nicolò e Vannini Gio. Batta morti nel 1863.

Nel 1866, Scrosoppi Gio. Batta decorato della medaglia al valor militare, e Faleschini Giuseppe furono colpiti nella fortunosa giornata di Custozza, e Pasini Vianello Luigi e Munich Antonio ne' più fortunati fatti d' armi del Tirolo.

Ecco i nomi che stanno scolpiti su questa lapide. Nè io v' inviterò a piangere sul prematuro fine di codesti nostri cittadini; ma sibbene ad invidiarlo.

Ad essi toccò la maggior fortuna cui anelar possa l' animo di un cittadino, quella cioè di dare la vita a prò della patria.

Ora, nello scoprire questa lapide, invito Voi tutti a rivolger riconoscenti il pensiero ai magnanimi che fortemente volendo ed eroicamente operando seppero morire

—

Il Municipio conserverà goloso questo monumento d' immortale virtù, affinchè i nostri figli traggano da esso generose ispirazioni — utili ammaestramenti — e perenne stimolo ad operare da forti.

Discorso del prof. Angelo Arboit.

I.

« Parea ch'a danza e non a morte andasse
Ciascun de' vostri, o a splendido convito;
Ma v' attendea lo scuro
Tartaro, e l' onda morta. »

LEOPARDI.

« L' Italia al suo primo risorgere cominciò ad
« onorare i suoi martiri e a celebrarli con feste re-
« ligiose e civili.
« Rimane che il culto ne divenga popolare e so-
« lenne,.... Se vogliamo che i nostri figliuoli diven-
« gano uomini forti, uomini di libero animo, dobbia-
« mo narrar loro la storia dei forti e dei liberi....
« che morirono intrepidamente per fuggir servitù ».

ATTO VANNUCCI.

Signori,

Quando noi volgendo lo sguardo al passato, consideriamo in quali condizioni politiche si trovava l' Italia, quindici anni fa, non ci par vero ch' ella sia oggidì padrona di sè stessa, stimata, o temuta dagli stranieri. Chi di noi non ha ancora fresca nella memoria l' epoca delle dominazioni o straniere, o, se, italiane, dispotiche? Chi non ricorda le non lontane paure, le delazioni, i pericoli, le carceri, i patiboli? Chi non sa che una parola sola, un gesto male interpretato, un sospetto potevano trarci in prigione? Chi era allora al sicuro? chi poteva dir sue la sua casa, e le sue sostanze? Chi solamente nominare la Patria? L'esser oggi a tante incertezze, a tanti perigli, a tante umiliazioni strappati sembra cosa più prodigiosa, che umana.

Ma se ci faremo a osservar più minutamente lungo la strada percorsa dalla Nazione i monumenti di valore e di patriottismo che segnano ogni sua marcia, non ci stupiremo più che per virtù degli uomini, non per gratuita benignità del destino, come si va predicando, siasi la nostra rigenerazione compiuta. Il senno italiano, la cui sacra favilla non han potuto mai spegnere secoli di avvilimento e di tenebre, illuminò questa terra, che a nostra ricordanza, fu chiamata ironicamente un *punto geografico*, e il sangue de' nostri martiri spenti nelle galere, sulle forche, o sui campi di battaglia, la inaffiò, la riscaldò, le die' moto, la fece palpitare di nuova vita.

Inchiniamoci dunque dinanzi ai rinnovellati Prometei, che consumarono la mente, o l' esistenza, per far della loro grande anima, l' anima della Patria. Il dimenticarli ora che l' Italia comincia a respirare per essi di vita propria, sarebbe più che ingratitudine, viltà.

Perciò io trovo giusto e lodevole divisamento quello di codesta Rappresentanza della città di Udine di voler celebrare nel dì più bello delle sue feste il collocamento di una lapida, nella quale a caratteri indelebili ha fatto scolpire i cari nomi de' suoi prodi, che per la indipendenza del paese nostro, impugnate le armi, perirono.

E, affinchè tutti conoscano quanto questo pugno di martiri abbia ben meritato dell' Italia, e quanto sia giusto e profittevole che la loro memoria venga conservata, e tramandata alla posterità, dirò due parole sulla parte gloriosa ch' essi presero nell' emancipazione della loro patria.

II.

Nell' armi e ne' perigli
Qual tanto amor le giovanette menti,
Qual nell' acerbo fato amor vi trasse?
Come sì lieta, o figli
L' ora estrema vi parve, onde ridenti
Correste al passo lacrimoso e duro?

LEOPARDI.

Sta un sentimento di generosità innata nel cuore dell'uomo, onde le idee delle magnanime imprese lo avvincono, e lo trasportano a combattere in perigliose lotte a prò degli infelici e dei deboli e a rivendicare i diritti conculcati dal prepotente. Questo sentimento forte nel cuore degl' Italiani, è fortissimo in voi, figli della *Piccola Patria*, ai quali le tradizioni paesane e certa libera e sdegnosa fierezza insegnarono da lunga pezza ad esecrare la servitù.

Insofferenti per natura da qual si sia giogo arbitrario e tirannico, i Friulani che da lunga mano fremevano sulle sventure politiche del loro paese, sin dal 1848, presero viva parte alle rivoluzioni nazionali. Una mano di giovani, più ardimentosi che fortunati, si chiuse nelle fortezze di Palma e di Osoppo, e questa stessa città, che da nemici presidii traeva larghi guadagni, posponendo con nobile disprezzo ogni vantaggio economico alla santa idea della libertà, chiuse le porte in faccia alle compatte legioni dell' Austria, e affermò, se non altro colle coraggiose e ostili dimostrazioni la sua profonda avversione al dominio straniero. Fu un ardimento che gli Udinesi pagarono assai caro; ma che lasciò segnata una bella pagina nella storia della nostra indipendenza. In quella stessa occasione mentre che Udine, Treviso, Padova, Vicenza e altre città del Veneto si preparavano alla difesa, la guarnigione di Palma faceva le sue prime prove assalendo con vigorose e improvvise sortite i nemici. Erano giovanetti ardenti, a cui la troppo lodata prudenza non aveva ancora insegnato a temere, erano nella bella età dell' entusiasmo e del sacrificio. Fu in uno di quegli scontri, successo a Visco, che cadde colpito da palla nemica, a 19 anni, Giovambattista Polito, il primo sangue udinese sparsò in quella memorabile epoca per l' indipendenza italiana. E vi caddero Antonio Dall'Ongaro e altri, che non appartenevano a questo Comune. Salve a te, o fiore dei martiri! Un anno dopo altre vittime. Venezia che per 17 mesi tenne alta la bandiera della libertà, combatteva sola

sigli comunali e provinciali e delle opere pie, e colle società degli interessi cattolici, con altre società di soccorso, col clero, coi giornali obbedienti ad una parola d'ordine, colla influenza che esercitano fino nelle famiglie e sugli uomini d'affari, cercano di formarsi degli strumenti della loro politica. Questa consiste adesso ad estendere la loro influenza in tutta l'Italia, giacchè hanno perduto il temporale. Non credano che costoro rinunzino alla lotta, chè anzi agognano a fare del nostro paese un Belgio, una Spagna. Essi sono i veri *internazionali* ben più terribili degli altri ai quali si dà un tal nome.

Piuttosto occorre che i buoni patriotti, amici della libertà e del progresso, invece di dividersi tra di loro, si uniscano nell'azione, nell'istruire le moltitudini, nel migliorare le loro condizioni, nel fare che realmente i venticinque milioni d'Italiani sieno tutti conscii dei loro diritti e dei loro doveri.

Anche in Francia dovettero accorgersi che il *suffragio universale* conveniva *educarlo*; giacchè il diritto di voto, una volta allargato, non si poteva più restringere. Ma forse sarebbe senza nessun pericolo l'attuare anche adesso il suffragio universale, purchè sia *a due gradi*. Così tutti darebbero il loro voto; e poscia tutti i capaci eleggerebbero i rappresentanti della Nazione.

Quasi un'altra seduta si sciupò ieri colla quistione dell'impresario del San Carlo di Napoli, e del ballo che doveva darsi prima o dopo di un atto dell'opera, e dell'ordine dato alla questura dal sindaco di arrestare detto impresario. È qualcosa di umiliante per il Parlamento che si abbiano a trattare in esso siffatte quistioni ed a farne un grande caso.

Oggi la discussione si rialzò con un discorso del generale Lamarmora e colla risposta che gli fece il ministro della guerra. Il ministro gli rispose sugli appunti militari, e si giustificò molto bene e fece vedere come, colle riforme, lo spirito dell'esercito nazionale si sia rialzato. Parlò inoltre il Lamarmora di politica, e quello che disse di buono si fu, che veramente l'unità d'Italia, voluta da tutti, e cui nessuno si sognerebbe più di disfare, è tale fatto che non può trovare più nessun serio avversario nel mondo.

Siamo d'accordo con lui, che la buona politica estera si fa ora all'interno, agguerrendo la Nazione, esercitandola tutta alla ginnastica dell'intelletto e del lavoro, promuovendo ogni genere di attività e di progresso. Siamo d'accordo con lui, che le condizioni dell'Italia adesso sieno migliori, nel loro complesso, di quello che sieno mai state. Soltanto occorre di lavorare tutti d'accordo al rinnovamento nazionale, sicchè colla prosperità si generi anche la grandezza della Nazione.

Oggi il deputato Bucchia lesse a' suoi colleghi della Commissione la relazione sulla ferrovia pontebbana, la quale sarà rappresentata lunedì al Parlamento. L'opinione generale è che non si tardi a discuterla ed approvarla.

ITALIA

Roma. Sappiamo, scrive la *Nuova Roma*, che al Vaticano produsse una grande impressione la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio circa la non lontana e sicura presentazione del progetto di legge per le corporazioni religiose di Roma. Il partito gesuitico si sforza di ottenere dal papa la promessa formale che egli lascierà Roma lo stesso giorno in cui il progetto verrà presentato al Parlamento. E su questo terreno si sono raccese le dispute irose delle due frazioni nelle quali sono scissi i monsignori della Corte pontificia.

ESTERO

Austria. Sulle innondazioni avvenute nella Boemia abbiamo queste notizie: Il governatore barone Koller si è recato ieri nel pomeriggio a Rakonitz, e visitò tutti i caseggiati innondati, anche le più misere capanne. In molte case l'acqua era alta parecchie tese (una tesa vale 3 braccia), aveva rotto i muri e fatto cadere i soffitti. Oltre a 20 case sono demolite; 5 sono state menate via completamente; circa 100 sono inabitabili; 6 persone affogarono. Il parco della città è spaventevolmente danneggiato. Il fiume Rothbach si era allargato, straripando, 100 tese. I pilastri di sasso del ponte sono stati travolti e sospinti 6 tese.

Dal circondario di Micholup si hanno i seguenti dati. Bilsan, 70 morti, 10 case distrutte; Saroch, 50 morti, 4 case demolite; Liebeschowitz, 8 morti, 3 case distrutte; Riborzetz, 14 morti, 6 case distrutte; Zeleno, 28 morti, 7 case distrutte; Micholup, 6 morti, 3 case demolite; Holetitz, 44 morti, 15 case abbattute; Weletitz, 6 morti, 4 case distrutte; Trovan, 2 morti, 2 case distrutte.

Nelle adiacenze del fiume Beraun non è possibile ancora pervenire a certe località. Solo dalla cima dei monti si può gittare uno sguardo sul devastato Pürglitz; là e in 4 altri siti la fame mieterà le vittime risparmiate dalle acque.

Un telegramma ufficiale da Horowitz annunzia: I danni cagionati dall'inondazione hanno colpito quasi tutto il distretto amministrativo: si deplorano 40 vittime umane; il danno causato agli edifizi, al bestiame, ai terreni, agli stabilimenti industriali ascende a molti milioni di fiorini. Si sono costituiti dei Comitati di soccorso a Horowitz e Berann.

Notizie da Senomat dicono che colà 10 caseggiati e un molino sono stati travolti dalla piena.

A Pürglitz 4 case precipitarono: una persona è annegata.

Francia. Il *Siècle* non si contenta del servizio militare obbligatorio, ma vuole obbligatoria anche l'istruzione come suo complemento necessario. Egli scrive: « Avremo allora un esercito veramente nazionale e non più quelle bande di pretoriani che servono ai disegni di qualsiasi avventuriere, nè quei generali d'anticamera, che fanno massacrare i loro soldati sul campo di battaglia. Allora avremo cominciato col prender la rivincita su noi stessi in attesa dell'ora di prenderla contro gli altri. »

— I giornali francesi si occupano assai del discorso pronunciato dal duca d'Aumale nel corso della discussione relativa al reclutamento. Il penultimo figlio di fu re Luigi Filippo non disse, a giudizio anche dei giornali più favorevoli, cose peregrine sull'argomento che si trovava all'ordine del giorno; ma fu notevole la gran cura con cui egli lodò, l'un dopo l'altro, tutti i governi che ressero la Francia in epoche diverse. Magnificò le glorie militari di Luigi XIV quelle della prima repubblica, quelle del primo impero; magnificò quelle che la Ristorazione e la monarchia di luglio fecero per l'esercito. Al signor Thiers toccò il meglio di questa imbandigione di lodi, poichè il duca d'Aumale, dopo aver parlato ripetutamente del grand'uomo alle cui mani sono affidati i destini della Francia, si servì di un'espressione che dovette riescir graditissima al signor Thiers, nella bocca di un figlio dell'antico suo sovrano. Il principe, per dire che si uniformerebbe all'esempio dato dal presidente della Repubblica di restringere in confini angusti la discussione della legge di cui trattavasi, disse che seguirebbe l'esempio venuto « dall'alto. » Tutte queste carezze fatte dal duca d'Aumale, ai varii partiti ed al signor Thiers, destano i sospetti della stampa repubblicana. Essa vuol vedere nel discorso del duca d'Aumale una conferma del progetto attribuito a questo principe di farsi eleggere capo della Repubblica francese per trasformare poi questa in una specie di Statolderato, come quello che esisteva in Olanda, e che non differisce gran fatto da una monarchia costituzionale. Rispetto ai legittimisti però, il duca perdette tutto quel favore che potevano avergli acquistato l'incenso da esso prodigato alla Ristorazione, con la sua esplicita dichiarazione a favore della bandiera tricolata.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeit.* riferisce:

Un'assemblea generale dell'unione degli operai di Germania, riunita a Berlino, ha formulato le seguenti proposte:

1. La classe degli operai non potrà essere mancipata, al punto di vista sociale e politico, se non che introducendo in Germania il suffragio universale e diretto per tutti i corpi deliberanti e legislativi dello Stato.

2. La giornata di lavoro dev'essere ridotta in tutta la Germania a nove ore. Nelle industrie pericolose per la sanità e nelle miniere sarà di sette ore.

3. Il giogo del capitale pesando sulla classe degli operai in tutti i paesi, gli operai di tutti i paesi sono tenuti ad associarsi per la difesa dei loro diritti.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

BANCA DEL POPOLO

Disposizione di beneficenza

Il Consiglio locale di questa Sede della Banca del Popolo valendosi della facoltà di disporre di una somma di L. 338.55 per iscopi di beneficenza, ha deliberato di accordare tale somma a favore di quel qualsiasi Comune dei Distretti dipendenti dalla Sede medesima, che non avesse ancora istituito una scuola elementare femminile, e che la istituisse più prontamente e regolarmente, come il Consiglio si riserva di accertare in seguito a rapporto dell'Autorità scolastica.

Tale deliberazione venne tosto comunicata alla competente Autorità scolastica avvertendo che da questa Sede dipendono i Distretti di Udine, di Cividale, Moggio, Palmanova e Pordenone.

Udine 3 giugno 1872.

Il Direttore
L. Rameri.

BANCA DEL POPOLO

Sottoscrizione pubblica

Fino a tutto il giorno cinque corrente è aperta presso questa sede della Banca del Popolo la sottoscrizione alle azioni della Società per la costruzione di case e quartieri in Roma.

Udine 3 giugno 1872.

Il Direttore
L. Rameri.

Onorificenze. S. M. il Re in udienza del 30 maggio p. p. si è degnata di firmare i R.R. Decreti che conferiscono il grado di Cavaliere della Corona d'Italia ai signori:

Ciconi Beltrame co. Giovanni, Consigliere e Deputato Provinciale;

D'Arcano co. Orazio, Consigliere Provinciale, e Sindaco di S. Maria la Longa;

Polcenigo co. dott. Giacomo, Consigliere Provinciale, e Sindaco di Polcenigo;

Barnaba avv. dott. Domenico, Sindaco di S. Vito al Tagliamento;

Carnelutti dott. Pellegino, Sindaco di Tricesimo.

Belle-Arti. Il nostro concittadino sig. Luigi Stella ha testè dipinto a fresco il soffitto di due stanze nello studio del sig. cav. Kechler. Abbiamo potuto esaminare il lavoro e ne siamo rimasti sorpresi. Non già che dallo Stella non attendessimo cosa mirabile; poichè ce la promettevano i dipinti nella casa Bonani e quelli più in grande nelle sale del nuovo Casino udinese; ma confessiamo che ad onta della nostra buona predisposizione, il sig. Stella ha riportato una splendida vittoria sulla nostra aspettativa.

I dipinti delle due stanze sono fra loro di stile affatto diverso; quelli della prima sono tutti ghirlande, ornati di forme leggiadrissime, tutti fiori così vaghi, così veri e di colore tanto spiccato da non lasciar meglio a desiderare se fossero dipinti ad olio; l'affresco della seconda rappresenta vari oggetti, tra cui parecchie uccelliere ad intarsio di effetto sorprendente, e, quasi agli angoli, quattro magnifici paesaggi toccati con tanta maestria e franchezza da non potersi encomiare abbastanza.

Dai lavori che già abbiamo in Udine, lo Stella si mostra padrone di più generi come di più stili, e valente sempre, sia ch'egli dipinga il fiore o il paesaggio, sia ch'egli tratti la figura o che il suo pennello si muova alla decorazione.

Non è nostro intendimento di estenderci in un'analisi critica sui lavori dello Stella, del quale argomento vorremmo si occupasse seriamente qualche egregio estetico; ma c'indusse a tenerne parola il desiderio ch'essi sieno visitati da molti, come pur quello di tributare una lode sincera al sig. cav. Kechler che sa così bene farsi a proteggere le belle arti.

Fabbrica di saponi del signor G. Piani. L'articolo recentemente inserito nel *Giornale di Udine* circa la fabbrica di saponi e candele dei signori Seiller e C.° ha provocato la seguente risposta:

Pregiatissimo sig. Direttore,

La prego di far inserire il presente articolo nel di Lei reputato Giornale.

---

contra tutte le forze dell'Austria che erano in Italia. L'Inghilterra e la Francia, dopo vane promesse, l'avevano abbandonata: le cose erano disperate. Ma gl'Italiani mostrarono qui, come a Roma, come più tardi in altre occasioni che non vengono mai a patti col loro onore. Lungi dal capitolare coll'esercito intatto, Venezia afflitta dalla fame, insidiata dal coléra, crivellata dalle bombe, abbandonata da tutte le potenze, gridava ancora per le sue vie desolate: *guerra! guerra!* Il tempo delle turpi capitolazioni non è mai giunto per essa, e speriamo che non giunga mai per l'Italia!

Gli esempi di valore dati in quegli estremi dagli assediati sono superiori a mortali parole. C'era un ponte, quello delle Lagune, ed un forte, Marghera, sui quali s'incontrava ad ogni passo la morte. Chi vi andava, difficilmente poteva tornarsene indietro. Voi sapete, o signori, che tutti i designati alla fatale impresa vi correvano allegramente, e che la maggior parte di essi vi trovò la sua tomba. Che importa? Morivano per la patria, e potevano dire morendo:

« Alma terra natia,
La vita che mi desti ecco ti rendo. »

Tra quegli intrepidi furono i vostri concittadini: Marignani Paolo, Malisani Giovanni Battista, Princigli Luigi, Della Savia Alfonso, Tullis Francesco. (*)

« *O manibus date lilia plenis.*
Purpureas spargam flores. »

Oh le anime loro si potessero almeno con sì tenui doni onorare!

Venezia ha dovuto soccombere; ma il suo leone ferito a morte, mandò tali ruggiti da far tremare i troni dei despoti, ma i suoi figli andando a stentar poveri pel mondo, dopo aver amministrato 100 milioni, insegnarono l'onestà, non, come stoltamente fu detto da ultimo, degli Italiani, la corruzione! E i loro consigli, e il loro apostolato, e la loro istancabile operosità civile e morale, maturarono dopo non molti anni la redenzione.

(*) E altri perirono friulani e udinesi, o qui in Venezia, o altrove, di malattie, di fatiche, o per altre cause inerenti alla santa impresa, tra i quali i nobilissimi ingegni dell'Ippolito Nievo e del Ciconi, di cui il Comune potrebbe a se vindicare la cittadinanza. Martiri tutti!...

Nel 1859 l'Italia reclama di nuovo coll'armi in pugno i suoi dritti, e una nazione sorella trasportata da entusiasmo che si credeva disinteressato e benevolo, l'aiuta. La gioventù italiana accorre da ogni parte sotto le bandiere che il piccolo ma eroico Piemonte aveva levate. Chi va col Re Galantuomo nell'esercito regolare e chi col tenuto Nizzardo nei volontari. Lo scopo d'entrambi è uno solo: *fare l'Italia.* A tacer del Friuli il Comune di Udine è rappresentato ne' due campi. Due de' suoi muoiono combattendo, uno a S. Martino, l'altro a Tre Ponti, nel Bresciano, un soldato, Miotti Francesco, un sottotenente Gervasoni Antonio.

Un anno dopo, nel Napoletano, a Isernia, perisce battendosi da prode contro i borbonici il dott. Pietro Lavagnolo, luogotenente dell'esercito garibaldino, e nel 1863 in disperata zuffa coi briganti soccombono il Vanini, e il Flumiani, sergente l'uno, l'altro sottotenente del regio esercito.

E perchè la città di Udine avesse parte in tutte le guerre, e starei quasi per dire in tutte le battaglie date, e sostenute dall'Italia, si segnalarono i i suoi figli nell'ultima lotta a Custoza, e in Tirolo. Faleschini, e Scrosoppi pagarono per voi, o cittadini, il tributo del loro sangue alla patria, in Custoza, Vasini-Vianello, a Vezza, il Munich a Salò, reduce da una pericolosa ricognizione.

Cosicchè se noi riandiamo il doloroso calvario del nostro riscatto nazionale, troviamo tutto lungo il cammino sparse le ossa di giovani udinesi, dalle quali esce come la voce della città stessa chiamate dall'Italia all'appello, per dire: *Eccomi!* A Visco, a Marghera, a Venezia, a S. Martino, a Tre Ponti negli Abruzzi, nella Campania, a Custoza, in Tirolo, per tutta Italia insomma, alla chiamata di Udine fu risposto: *presente!* E l'atto di presenza venne sottoscritto col sangue.

O prodi!

« Beatissimi voi,
Che offriste il petto alle nemiche lance
Per amor di costei che al Sol vi diede. »

III.

I nomi di coloro, che per voi risposero colla propria vita, or vi stanno dinanzi. E parmi che intorno a questi cari nomi aleggino gli spiriti, ormai placati, di que' vostri concittadini, venuti qui a raccolta da ogni parte, per goder di quest'ora solenne in cui con mesto rito viene affidata la loro memoria alla tarda posterità. E parmi che il nostro cuore senta con indefinibile dolcezza la loro presenza. Ombre gentili, tanto conforto non vi aspettavate forse:

« Quando sull'aspro lito
Senza baci moriste, e senza pianto ».

Ma datevi pace, che se, come dice il poeta:

. . . . sugli estinti
« Non sorge fiore, ove non sia d'umane
« Lodi onorato, e d'amoroso pianto; »

a voi le lodi e gli affettuosi ricordi de' superstiti non mancheranno:

« Ove fia santo e lagrimato il sangue
« Per la patria versato. »
Datevi pace! . . .
Ora a noi cittadini!

Quando si guarda a costoro che per l'Italia hanno dato non parole, ma vita, sorge in tutti noi il dubbio di far per la Patria ciò ch'ella ha diritto di aspettarsi. I loro nomi scolpiti nel marmo, più che gloria non potrebbero esserci un perpetuo rimprovero? Non par che vi dicano: che ne avete fatto di quella Italia, che noi abbiamo riscattata col nostro sangue? E che potremo rispondere a questa interna voce che ciascuno di noi sente nel proprio cuore? Quali scuse, quali giustificazioni recare in campo?

L'Italia è fatta, o signori; ma gli Italiani sono ancora da farsi. Non siamo ancora un popolo che politicamente in faccia agli stranieri; moralmente e in faccia a noi stessi, no! Non c'è peranco tra noi quel legame di reciproca tolleranza, di privato disinteresse, e di amore, che rende le anime delle moltitudini un'anima sola, le forze dei singoli una sola forza, le tendenze di tutti allo stesso scopo, una sola malleveria. L'Italia creata dal sangue de' nostri martiri, c'è; ma manca tuttavia la nazione italiana. Non vedete? Chi indietreggia, chi trascorre, chi si sbranca, senza gradazioni ordinate, senza unità di vedute, renitenti i più alla vita civile. Onde i nemici della giustizia, e della patria sperano che il novello Stato si sfasci, e che le tenebre e il dispotismo invadano un'altra volta l'Europa. Empi voti di stolti parricidii che il soffio della libertà e dell'educazione van disperdendo!

Il popolo italiano si farà! Non ci confondano coi popoli di due paesi vicini, che un dì furono servi dei nostri padri, nè tripudiino inverecondi sulla rovina che con santa unzione di carità evangelica ci desiderano. No:

L'Italia non cadrà più!

Ogni zolla bagnata del sangue de' nostri prodi ha una favella che dice: L'Italia non cadrà più! —

Per l'aria di questo cielo, per le vie delle nostre città, per le scuole, per l'anima della nostra balda gioventù passa questa voce e grida: l'Italia non cadrà più!

Dall'esercito, dalle leggi, dalle libere istituzioni, dalle stesse feste civili ci grida al cuore la stessa voce: l'Italia non cadrà più!

Questo giorno solenne dello Statuto, che segna il confine tra il despotismo e la libertà ci dice anch'esso all'Italia non cadrà più . . .!

E i termini fra il passato e l'avvenire si vanno moltiplicando. E fanno a gara le città per accrescerli. Udine ha oggi aumentato i suoi, ponendo questa lapide. Viva, a te, Udine, che lasci stemperarsi in vani lamenti i piagnoni, e tiri innanzi per la via della civiltà, e della libertà.

Signori! Dinanzi al nuovo monumento inalzato ai vostri concittadini, stendiamoci tutti la mano, taciano le ire, le invidie, le malnate discordie, e se non abbiamo potuto com'essi, sacrificare per la patria la nostra vita, facciamo almeno qualche cosa: amiamola insieme!

E voi, salvete o prodi! e se di miglior vita or godete, non dubitate della nostra memoria:

« Prima divelte in mar precipitando
Spente nell'imo strideran le stelle,
Che la memoria, e il vostro
Amor trascorra, o scemi. (*Leopardi*)

Udine lì 2 Giugno 1872.

Arboit.

Trovo uno scritto nell' anzidetto di data 31 Maggio p. p. il quale incomincia come segue: *Fabbrica Saponi e Candele in Udine.* Il signor X encomiando il sig. Direttore di questo Stabilimento privilegiato, lo porta alle stelle per la sua maniera di saper confezionare saponi, massime nonto quelli uso Mira, uso Apollo di Vienna, e ciò che vieppiù attirò la sua meraviglia, si fu un pezzo di sapone imitante il marmo di Carrara che dà il peso di k. 3 e che non teme certamente la concorrenza di nessun' altra qualità. Questo, mi figuro, sarà il sapone di Cocco ordinario, e tanto questo che le sopra decritte qualità non possono al certo dar tanto lustro a una fabbrica di saponi.

Il sig. X dice essergli grato di constatare tali fatti, sì perchè in paese non abbiamo altri Stabilimenti di questo genere, e sì perchè di tal guisa anche questa industria tra di noi fa rapidi progressi. »

Ora mi sia permesso di chiedere al sig. X, se egli non sa per avventura che vi è un' altra fabbrica in Udine? Non sa che in Borgo Gemona nella casa del sig. Vincenzo Folini già da 5 anni è aperta una fabbrica Saponi di me sottoscritto, la quale all' Esposizione Provinciale Artistica ed Industriale del 1868 di Udine ha ricevuto la menzione onorevole per le sue variate qualità e sopra tutto per il suo Sapone fino Uso Canea, Marsiglia e Genova, dei quali il sig. X nel suo articolo anzidetto non fa menzione? Io devo a lode del vero, dichiarargli che soltanto in queste qualità può un fabbricatore dimostrare la sua capacità, e quelle da essolui descritte, non sono che combinazioni facili e di poco valore per un fabbricatore in saponi.

Tutto ciò era mio debito di giustificare, perchè dovendo fra non molto recarmi di nuovo a Trieste per affari di famiglia, dovrò necessariamente far inserire un avviso per la vendita della mia fabbrica, coll' insegnare all'acquirente l' arte di fabbricare i saponi sì fini che ordinari, nella quale arte posso vantare con orgoglio che non temo concorrenti.

Udine 1 Giugno 1872

GIOVANNI PIANI

Teatro Minerva. Questa sera la Comp. di Prosa e di Ballo rappresenta *La legge del cuore*, commedia in tre atti. Dopo il primo atto sarà eseguito il ballo ungherese *Chardas*, e alla fine della commedia avrà luogo il ballo comico *Monsieur Lep.t.*

FATTI VARII

Inondazione del Po. Ecco l' ultimo Bollettino su la rotta del Po:

1 giugno. — Ore 10 1/4 ant.

Questa mattina alle 9 il Po è disceso al segno di Guardia. L' inondazione acquista sempre maggiore estensione sul territorio di Copparo avvanzadosi verso Rero e Cornacervina. Nelle valli della Bonificazione è già inondato il paese e le acque hanno cominciato ad apparire a Codigaro.

Anche i territori di Ariano e Mesola sono stati raggiunti dall' inondazione.

L' abitato di Copparo è ancora salvo, ma la strada Provinciale corre pericolo.

Nel dubbio di riuscire ad intraprendere lavori di difesa nella strada di Fossalta, Tamara, si è disposto perchè in ogni caso possa per questa via e pel Volano mantenersi sempre la comunicazione con Ferrara. —Togliamo poi da un supplemento dello *Scegliariao*:

Il Po di Volano ingrossa. L'argine e le chiaviche di esso sono, a quanto ne scrivono, in cattivissimo stato.

La Deputazione Provinciale di Ferrara ha votate per ora e d'urgenza L. 5000 a favore dei danneggiati dall'inondazione.

La medesima rappresentanza ha inoltrata domanda al ministro delle Finanze acciò voglia presentare alla Camera un progetto di legge onde esonerare da tutte le tasse i possidenti colpiti da tanta sventura. Speriamo che l'istanza venga accolta favorevolmente!...

A Rovigo si è costituito un Comitato provinciale per sovvenire ai bisogni degl' infelici colpiti da tanta sciagura, a favore dei quali si è accesa nobile gara nei paesi limitrofi.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostro dispaccio particolare

Roma, 3 giugno.

« La Relazione della Commissione sul progetto di legge per la convenzione della ferrovia Pontebbana venne presentata. Oggi verrà stampata; domani distribuita ai deputati.

È sperabile verrà discussa entro la settimana. »

— *L'Economista d' Italia* ha le seguenti notizie:

Il conte Fè D' Ostiani, ministro d' Italia al Giappone, è stato incaricato, in assenza del ministro d' Austria, di presiedere la Commissione giapponese che prepara il concorso di quel paese all' Esposizione di Vienna.

— Il Ministero di agricoltura e commercio ha richiamato l' attenzione dei Prefetti intorno agli inconvenienti cui dà luogo la pesca colla dinamite, così rispetto alla conservazione della specie, come riguardo alla sicurezza pubblica, e li ha invitati ad impedirla, com' è prescritto dalle leggi vigenti.

— L' *Economista di Roma* scrive:

Il commendatore d' Amico, col concorso di capitalisti e di Istituti di credito, sta costituendo una Società di navigazione per esercitare liberamente il cabotaggio su tutte le coste italiane. A quest' ora ha ottenute numerose adesioni, e si nutre fiducia che, nel tempo delle vacanze parlamentari, la Società potrà costituirsi definitivamente.

—E più oltre:

A quanto ci consta, la Banca generale distribuirà alla fine del semestre un acconto sull' interesse dell' esercizio in corso. Si sa che per le disposizioni statutarie dovrebbe pagare l' interesse al venturo gennaio, e distribuire il dividendo al luglio 1873. Il Consiglio di amministrazione verrebbe a questa determinazione in vista della cospicua somma degli utili già realizzati, somma che si va avvicinando al milione.

— Il *Monitore delle strade ferrate*, parlando della Convenzione della Pontebba, espone il dubbio che il Governo austro-ungarico non sia disposto a completare la linea da Pontebba a Tarvis, di 26 chilometri, che corre sul territorio austriaco per congiungersi colla Rodolfiana.

Noi sappiamo che questa costruzione fu già prevista, e furono fatte pratiche, che non lasciano dubbio sulla costruzione di questa linea complementare.

— Leggesi nel *Costitutionnel*:

S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato da sua moglie, la Principessa Margherita, è atteso a Parigi verso il 15 giugno,

S. E il cav. Nigra ha annunziato questa notizia martedì al Presidente della Repubblica.

Il Principe Umberto si recherà a visitare eziandio l' Esposizione di Lione.

— Entrambe le Camere prussiane si riuniranno al 5 giugno; all' ordine del giorno vi è l' aggiornamento della Dieta.

I legittimisti terranno a Parigi una conferenza, nella quale decisero la pubblicazione d' una protesta contro il discorso del Duca d' Aumale.

— Il Ministero belga è sicuro che colle elezioni dell' 11 corr. sarà rafforzato. Egli conta su altri 11 deputati cattolici, che costituiranno una maggioranza di 23 voti. (*Citt.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 2. Il Re passò stamane la rivista della Guardia nazionale e delle truppe. Malgrado il tempo piovoso, è accorsa numerosa folla, che acclamò S. M. durante la rivista e lungo la strada percorsa sino al Palazzo Reale.

Berlino 1. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita assistettero oggi al gran pranzo dato dall'Imperatore a tutti i generali, ai comandanti delle truppe che presero parte alle riviste del 29 e 31 maggio. Andranno stasera a Potsdam.

Colonia 1. Il governatore Falkenstein sospese dalle sue funzioni il prete Launemann, e si fece consegnare le chiavi della chiesa, perchè, per ordine del Vescovo dell'esercito, questi ricusò di celebrare il servizio militare.

Monaco 1. Il conte Hegnenberg-Dux è morto.

Versailles 1. (*Assemblea.*) Discussione dell' art. 23 che accorda una dilazione alla chiamata sotto le bandiere di alcuni giovani necessarii alle industrie e all' agricoltura. *Gambetta* lo combatte energicamente come ingiusto, e che può dar luogo a molti abusi. La discussione è rinviata a lunedì.

Londra 2. *L' Osservatore* dice che il Gabinetto sta deliberando sulle comunicazioni del Gabinetto di Washington considerate come l' ultima parola dell' America. Finora non si prese nessuna deliberazione. Malgrado le apprensioni esistenti, nei circoli bene informati sperasi fermamente che l'America ratificherà il ritiro virtuale delle domande indirette. Le obbiezioni dell' Inghilterra riferisconsi all' oscurità del ritiro delle domande indirette e all' esclusione troppo assoluta delle domande pell' avvenire.

Cristiania 1. Il Re accettò le dimissioni dei consiglieri di Stato Broch e Irgens, conservando gli altri membri del Ministero. La crisi di Gabinetto è terminata.

Madrid 1. Il grosso dell' esercito del Nord si dirige verso la Provincia di Navarra. Echague trasferì il suo quartiere a Alsasua. Serrano assistette stamane al Consiglio dei ministri. L' accordo è completo. Nessuna crisi ministeriale.

Madrid 1. Assicurasi che le spiegazioni di Serrano sono considerate soddisfadenti. L'articolo 4.° della Convenzione di Amorobieta sul riconoscimento è senza pratica importanza, perchè nessun ufficiale dell' esercito attivo passò dalla parte carlista. Soltanto tre antichi ufficiali trovati fra i carlisti saranno posti in non attività, com' erano precedentemente. Tre nuove bande fecero sottomissione, consegnando 633 fucili.

Nuova-York, 1. Il discorso di Summer in favore del mantenimento dell'arbitraggio produsse grande agitazione nei circoli politici. Schurz parlò al Senato nello stesso senso. Il debito pubblico del mese di maggio è ridotto a sette milioni.

Bombay, 1. Il postale italiano *India* è partito iersera pel Mediterraneo.

Roma, 2. (*Camera*). Continua la discussione del bilancio definitivo del Ministero della guerra. *Morelli S.*, *Botta*, *Michelini*, *Gaeta* e *Sulis* fanno istanze, osservazioni e domande sul capitolo *spese dell'esercito* e vi risponde *Ricotti*.

Versailles, 3. È smentito che Rochefort debba scontare la condanna a Tolone. Nessuna simile decisione fu presa; la sola Commissione delle grazie potrebbe commutargli la pena.

E' smentito che siano state sospese trattative colla Germania per la liberazione del territorio; le trattative procedono regolarmente in modo soddisfacente.

Londra, 3. Il *Times* ha il seguente dispaccio da Filadelfia in data del 2: La risposta dell'America persiste nel rifiuto d'inviare l'articolo suppletorio dinanzi al Senato per modificarlo. Desidera che l'Inghilterra accetti l'articolo come fu modificato dal Senato. Il Congresso prolungò la sessione al 10 giugno. (*Gazz. di Ven.*)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1. Francese 55.80; Italiano 69.85, Lombarde 458.—; Obbligazioni 260.75; Romane 136.—, Obblig. 186.—; Ferrovie Vit. Em. 201.—, Meridionale 208.75; Cambio Italia 6 3/4, Obb tabacchi 485.—; Azioni 705. ; Prestito francese 86.95, Londra a vista 25.38; Aggio oro per cento 2 —, Consolidato inglese 92.1/4.

Berlino 1. Austr. 212.1/2; lomb. 122.7/8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; vigliotti 1864 —.— azioni 202.3/8, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.3/4 animata.

Londra 1. Inglese 92.1/4 a —.— lombarde —.— italiano 69.— a —.—; spagnuolo 30.5/8, turco 54.

FIRENZE, 3 giugno

Rendita	75 22. —	Azioni tabacchi	746. —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.42. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	26.94. —	Azioni ferrov. merid.	485 75
Parigi	107.—. —	Obbligaz. » »	222. —
Prestito nazionale	81.70. —	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	526. —	Banca Toscana	1723.50

VENEZIA, 3 giugno

La rendita per fine corr. 67.7/8 in oro, e pronta a 74.3/4 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21.45 a lire 21.48. Carta da fior. 37.35 per 100 lire. Banconote austr. da 89.3/4 a 7/8 e lire 2.39.1/2 a lire 2,39 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.70	74.80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di commu. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.48	21 47
Banconote austriache	238 —	238.50
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5.—0/0	—.—

TRIESTE, 3 giugno

Zecchini Imperiali	fior.	5.37. —	5.58. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8. 95.—	8. 96.—
Sovrane inglesi	»	11.30 —	11.32 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.55	111.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA,		dal 1 giugno	al 3 giugno.
Metalliche 5 per cento	fior	64.80	64.80
Prestito Nazionale	»	72.30	72.20
» 1860	»	104.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	838.—	839.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	336.10	335.40
Londra per 10 lire sterline	»	112.—	111.75
Argento	»	110.25	110.10
Da 20 franchi	»	8.95. —	8.93.1/2
Zecchini imperiali	»	5.40. —	5.28. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 giugno

Frumento (ettolitro)	it. L. 22.15	ad it. L.	23.20
Granoturco »	» 19.10	»	19.79
» forasto »	» —.—	»	—.—
Segala »	» 12.90	»	15.—
Avena in Città » rasato	» 8.20	»	8.30
Spelta »	» 28.25	»	29.—
Orzo pilato »	» —.—	»	28.35
» da pilare »	» —.—	»	14.30
Sorgorosso »	» —.—	»	9.30
Miglio »	» —.—	»	12.60
Lupini »	» —.—	»	8.20
Fagiuoli comuni »	» 28.—	»	28.50
» carnielli e shiavi	» 32.70	»	33.—
Fava	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Mercato Bozzoli
PESA PUBBLICA DI UDINE
Mese di giugno 1872.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
3	Giapponesi polivoltine	658	35	112	85	3	18	5	31	3	91
	Giapponesi annuali	2540	40	862	15	5	77	6	90	6	38
	nostrane gialle e simili										

ATTI GIUDIZIARII

Comuni di Carlino, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro

Avviso

I Consigli dei Comuni suddetti, deliberarono di rimanere isolati per gli effetti della legge 20 aprile 1871 e contemporaneamente addottarono la massima di nominare il proprio Esattore Comunale per il quinquennio 1873 a 1877 mediante terna fissando l' aggio da corrispondersi nella misura non maggiore d' it. l. 2,60 per ogni 100 di esazione per le imposte erariali, sovraimposte e tasse Provinciali e Comunali e d' it. l. 4,40 per ogni 100 di esazione delle entrate Comunali a scosso e non scosso.

Vengono pertanto invitati gli aspiranti alla terna di presentare a *caduno* dei Municipi suddetti la loro domanda entro il giorno 7 del corrente giugno in bollo competente con la propria offerta.

La domanda stessa deve riferirsi al *solo Comune* a cui viene diretta e dovrà contenere l' espressa accettazione alla nomina di Esattore di tal Comune per il tempo da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 con i diritti ed obblighi portati dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 serie II, regolamento 1 ottobre 1871 n. 462, R. Decreto 7 ottobre 1871 n. 479 sulla riscossione della tassa di macinato, dei capitoli normali approvati dal Ministeriale Decreto 1 ottobre 1871 n. 463, ed in fine dei capitolati speciali addottati dai Comuni suddetti e superiormente approvati e che trovansi ostensibili nelle segretarie Comunali nelle ore d' ufficio.

Alla domanda sopra citata ed a seconda del Comune a cui viene diretta, dovrà altresì unirsi il certificato comprovante l' effettuato deposito in questa cassa Comunale di it. l. 475 per il Comune di Carlino, l. 475 per il Comune di Porpetto, l. 1145 per il Comune di S. Giorgio.

Tale deposito dovrà essere fatto o coi viglietti della banca Nazionale, od anche in cartelle di rendita pubblica dello Stato al portatore, al corso di borsa del giorno 1 giugno.

Formata la terna saranno riconsegnati i depositi agli aspiranti non compresi nella medesima, seguita poi ed approvata la nomina dell' Esattore, ai due concorrenti non prescelti.

Se per avventura le offerte fossero fatte per altra persona nominata dovranno accompagnarsi da regolare procura.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quelli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dalla legge 20 aprile 1871 succitata.

La cauzione che l' Esattore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dell' art. 17 della legge, e dai capitoli speciali è di

it. l. 4247 pel Comune di Carlino
» 3568 detto di Porpetto
» 9735 detto di S. Giorgio

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto tenuto conto delle esenzioni accordate dall' art. 99 della legge staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Dal Municipio di S. Giorgio
li 3 giugno 1872.

Il Sindaco di Carlino
F. VICENTINI

Il Sindaco di Porpetto
M. PEZ

Il Sindaco di S. Giorgio
L. CRISTOFOLI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

L' avvocato Ugo Bernardis quale procuratore di Domenico fu Gio. Batta Marano residente a Nogaredo di Prato ha fatto istanza presso l' Ill.mo sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine perchè si nomini un perito onde procedere alla stima dei seguenti beni immobili in comune censuario di Majano ai n. 620 *a* di pert. 0.54 rend. l. 0.94, n. 3173 di pert. 0.32 rend. l. 10.56 dei quali ha promosso la subastazione in odio di De Cecco Giovanni fu Pietro di Majano.

Addì 8 giugno 1872.

Avv. Ugo Bernardis

Avviso

Il sottoscritto avvocato residente in Udine qual Procuratore del sig. Antonio di Giacomo Cirio di S. Stefano rende noto che proseguendo nella intrapesa esecuzione immobiliare in confronto di Giuseppe Zanuttini di Mortegliano va a produrre istanza all' Illustris. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, per nomina di Perito che abbia a stimare gli immobili esecutati e qui appresso trascritti.

In pertinenze di Mortegliano

in mappa alli N. 366, 368, 2103, 2104, 2105.

G. Tell.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di **seme bachi da seta** del **GIAPPONE**

per l'allevamento 1873.

9° ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da lire 1000, da lire 500 e da lire 100, come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

le Carature:
- 30 per 0|0 all' atto della sottoscrizione
- 30 » » entro settembre
- il saldo alla consegna dei Cartoni

i Cartoni a numero:
- L. 4 all' atto della sottoscrizione
- » 4 entro settembre
- il saldo alla consegna dei cartoni

Dirigersi pelle sottoscrizioni, e per aver copia del programma sociale in **Udine** da

LUIGI LOCATELLI

1

Restaurant in Venezia
ALLA
CITTA' DI GENOVA

Il sottoscritto proprietario di questo *Restaurant*, si pregia di avvertire il colto pubblico e l' inclita guarnigione che a tutte le ore si trovano in pronto svariate ed eccellenti vivande e vini e birra della migliore specie.

Si servono pranzi *a tutte le ore* a lire **2, 2.50, 3 e 4.**— si danno pranzi **a domicilio.**

Le colazioni sono pronte già alle ore 9 del mattino.

Si assumono abbonamenti a **prezzi discretissimi.**

Nulla ometterà affine di corrispondere alle esigenze dei signori concorrenti.

Il Ristoratore è diretto dal suo rappresentante **Francesco Gomback.**

1 **ANTONIO DORIGO** proprietario.

Acqua Ferruginosa
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO

Quest' acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce e può avere la *Pejo* non prende più Recoaro o altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai sig. Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

In Udine presso i signori **Comelli, Comessatti, Filippuzzi** e **Fabris** farmacisti.

In Pordenone presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

10 La Direzione **A. BORGHETTI.**

LA CASA 3

Cantoni, Colombo, Mackenzie e C.

per macchine industriali ed agricole d'ogni genere, materiali da costruzione, impianti completi di stabilimenti agricoli od industriali ha stabilito una rappresentanza speciale per tutta la Provincia Udinese presso l'Ingegnere Meccanico

MOLINELLI GIUSEPPE

Direttore dello Stabilimento FASSER in UDINE al quale è pure affidato un deposito di

LOCOMOBILI, TREBBIATRICI, MACCHINE A VAPORE VERTICALI ecc.
delle più accreditate fabbriche Inglesi e di Germania.

COMPAGNIA ITALO-PLATENSE
LINEA MENSUALE
DI NAVIGAZIONE A VAPORE A TUTTA VELOCITA'
TRA
GENOVA E BUENOS-AYRES

Il piroscafo a due elice « **LA PAMPA** » Capitano **Giuseppe Villa** partirà da Genova per **Buenos-Ayres** li 1° giugno e avrà gli scali di **Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio de Janeiro e Montevideo.** — Imbarca anche passeggieri e merci, mediante trasbordo a Montevideo o a Buenos-Ayres, per tutti gli scali dei Fiumi *Uruguay* e *Paranà*.

Prezzi di passaggio, compreso vitto e vino da tavola
in moneta effettiva d' oro

Da GENOVA a	*Marsiglia*	*Barcellona*	*Gibilterra*	*Rio-Zaneiro*	*Montevideo*	*Buenos Ayres*	*Rosario s. F*
Prima classe . . . Franchi	50	150	200	850	850	850	—
Seconda »	40	100	150	650	650	650	—
Terza »	—	60	100	270	260	260	280

Per imbarcarvi merci e passeggieri dirigersi al signor **Antonio Oneto** agente, Piazza Luccoli N. 3 — Genova. 4

NEGOZIO FERRAMENTA
di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA
UDINE, MERCATOVECCHIO

Assortimento di ferro di Germania di prima qualità e ferro italiano battuto e cilindrato in ogni dimensione.

Assi da carro e da vettura, Cotte da aratro, Straffetta nera, filo ferro lucido e galvanizzato, Cerchi da botte e Mojetta, Catenami, Broccami e viti, Falci di rinomata fabbrica, Lamerini e Bande stagnate, Pallini da caccia, Minio, Litargirio, Biacca, Stagno inglese in verghe ed altri generi.

Vendita all' ingrosso e al minuto a prezzi ristretti.

Si assumono commissioni in ferro di Germania a sacoma, le quali vengono eseguiti prontamente dalle nostre fabbriche in Carintia e nella Carniola. 18

G. A. e F. Moritsch di Andrea.

Empiastro vegetale per Calli
del prof. signor 6
EUGENIO MIKÛLITZ

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetraio G. MURCO in *Mercatovecchio.* — 1 pezzo it. L. 1.00

Vendita all' ingrosso
VINI SCELTI MODENESI
DA LIRE 18 A 22 ALL' ETTOLITRO.
VINI DEL PIEMONTE
da Lire 22 a 25 all' Ettolitro

ACQUAVITE e SPIRITI di varie provenienze, con fabbrica ESSENZA D' ACETO, ACETO DI PURO VINO, e LIQUORI a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

2

GRANDE DEPOSITO LIMONI
DELLA RIVIERA DEL LAGO DI GARDA

Sempre bene assortito nelle migliori qualità a prezzi **discreti,**

presso **G. COZZI**, fuori Porta Villalta e in Città presso **CARLO CRAGNANO** Borgo Venezia all' Osteria del NAPOLETANO.

PER CONSERVARE
I DENTI
e le gengive
basta pulirli giornalmente
coll' Acqua Anaterina per la bocca
del D.r J. G. POPP
dentista di corte imper. reale d' Austria di Vienna
Città, Bognergasse, 2.

Quest' acqua si può adoperarla col miglior successo, anche nei casi, che vi sia dolor di denti; mentre in allora arresta la produzione del tartaro ed impedisce ogni progresso alle carie, guarisce le gengive che facilmente fanno sangue, e toglie il cattivo odore proveniente dai denti cariati.

In bottiglia L. **4** e **2.50.**

Si trova presso i depositi:

Prezzo per flacone L. **4** e **2.50.**

Si trova presso i depositi.

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Vaterio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris, in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile*, Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

PILLOLE HOLLOWAY

Quando il sangue è corrotto, lo stomaco disorganizzato, o irregolari le funzioni intestinali, queste Pillole divengono indispensabili per aumentare l'azione del fegato e dare attività allo intestina, alpunto che le emicrenie, il mal di capo e le nausee scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il piu gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi e i giovani, le fanciulle e le madri, possono farne uso per ristabilire la salute e la vigoria, e fare così scomparire ogni causa d'irregolarità del sistema. Nel mondo intiero l'eccellenza di queste Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli. Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di queste Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimergli la loro soddisfazione pei felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Rè volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: "Quì come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dalle vostre Pillole." Questo buon Rè ha spedito un magnifico portazigari d'oro con incrostazioni al Professore Holloway.

UNGUENTO HOLLOWAY

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulceri, ascessi, piaghe, mali delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari o articolazioni anchilosate questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d'asma, e difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest'Unguento, e l'effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, difterite e rosse ostinata.

Istruzioni dettagliate sono unite a ciascheduna scatola e vaso.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all' ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra.

No. 2.